

Canarie, allarme tsunami per l'Atlantico

L'eruzione del vulcano Cumbre Vieja potrebbe causare un maremoto devastante

di ROMEO BASSOLI

Un vulcano al largo dell'Africa potrebbe provocare uno tsunami gigantesco capace di spazzare l'Atlantico e riprodurre le scene viste in questi giorni sulle coste dove si affacciano New York e Washington, Lisbona e Boston, Miami, le Antille, l'Irlanda occidentale. I geologi dicono che è molto, ma molto improbabile. Però il ricercatore inglese che sta studiando il vulcano e che si è visto togliere i finanziamenti per la ricerca ora lancia l'allarme.

Questa storia ha il suo centro nell'isola più esterna delle Canarie, quella di Las Palmas che si trova a ovest dell'arcipelago che è spagnolo ma è al largo delle coste africane, a sud del Marocco. Qui si trova un anello di vulcani, la Cumbre Vieja (letteralmente, la vecchia vetta, con cime che vanno dai 1.600 ai 2.400 metri) che potrebbe un giorno esplodere (tra qualche settimana o tra 250 anni) e crollare almeno in parte gettando nelle acque dell'Oceano Atlantico su cui si affaccia una gigantesca frana di

milioni di tonnellate di pietra con conseguente tsunami che si irradia per tutto l'oceano. E che in tre ore raggiungerebbe le coste dell'Africa, in dodici ore quelle americane.

Tutto per il crollo di un pezzo del vulcano. «Un po' come è accaduto due anni fa, in piccolissimo, allo Stromboli. In quel caso lo tsunami ci fu ma per fortuna i danni furono limitatissimi», spiega il professor Enzo Boschi presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

A denunciare il pericolo è il professor Bill McGuire, direttore del Centro di ricerca sui rischi naturali dell'Università di Londra, una struttura finanziata da Benfield, uno dei maggiori broker di assicurazione del mondo.

McGuire è un vulcanologo stimato. L'anno scorso riuscì a far trasmettere dal canale televisivo *Discovery Channel* un reportage nel quale si spiegava come le coste che si affacciano sull'Atlantico settentrionale sarebbero state distrutte presto o tardi da uno tsunami gigantesco. L'anno prima, lo stesso Bill McGuire aveva spie-

gato al dinamico in un libro pubblicato anche in Italia: «Guida alla fine del mondo: tutto quello che non avreste mai voluto sapere». Un libro che sul piano dei disastri natu-

rali sosteneva in buona sostanza la nota legge di Murphy: «Se c'è qualcosa che può andar male, lo farà».

Ora, Bill McGuire, con i fondi tagliati dai governi USA e spagnolo, ma con dati molto preoccupanti sotto mano, ha avuto buon gioco a catturare l'attenzione dei giornalisti, sensibilizzati dalla tragedia del Sud Est asiatico.

Il quotidiano *Boston Globe* di ieri ricordava i piccoli tsunami che nel 1929 avevano investito le coste di Terranova, a causa di un terremoto sottomarino al largo del Canada. Vi furono una trentina di morti e numerosi villaggi distrutti.

Per il vulcanologo inglese la parete occidentale della

Cumbre Vieja è instabile e si sta muovendo alla velocità di 8 millimetri e mezzo all'anno. Potrebbe precipitare in mare come una gigantesca frana ma con le caratteristiche di un blocco unico, un po' come avvenne con il monte Toc nel lago artificiale del Vajont nel 1963.

La Cumbre Vieja ha ritmi di eruzione non molto regolari: intervalli di calma vanno dai 25 ai 2500 anni. L'ultima eruzione è stata nel 1949: allora, secondo Bill McGuire, una porzione dell'anello di montagna ha iniziato a staccarsi. E non è detto che la prossima eruzione possa essere quella decisiva per il crollo della parete. Ma se e quando accadrà lo tsunami sarà gigantesco.

Un'onda di

cento metri di altezza. E viaggerà attraverso i fondali profondi dell'Atlantico alla velocità di un aereo

per poi emergere alla velocità di un'utility ma imponente e devastante sulle coste.

Certo, i collassi di vulcani in Atlantico che generano tsunami, spiega Enzo Boschi, «sono eventi così rari che è molto più probabile essere colpiti da un asteroide. Tra l'altro - aggiunge - il vulcano delle Canarie non è il solo: vi sono vulcani sottomarini e altri su isole atlantiche che potrebbero eruttare e collassare».

Bill McGuire però insiste. Racconta di quando nell'altra isola delle Canarie, a El Hierro, un pezzo del vulcano San Andrei crollò per 300 metri ma per fortuna «si spezzò in mille pezzi perché mancava dell'acqua a lubrificare la caduta». In caso contrario sarebbe stato un unico, pericolosissimo blocco a precipitare in mare.

«Sì, il rischio c'è ma è molto remoto - commenta infine Boschi - bisogna vedere se il pezzo di vulcano della Cumbre Vieja cadrà davvero tutto assieme e con quale angolo. Uno tsunami è micidiale, ma per fortuna non è così facile crearlo».

Un professore inglese ipotizza che si stia preparando un altro disastro globale. Il vulcanologo Boschi: «E' un evento estremamente improbabile»

Un'intera parte del monte potrebbe cadere nell'Oceano

Potrebbe spazzar via Lisbona, New York, Miami e Washington

Gli tsunami

CHE COSA SONO

Sistemi di onde provocati da un violento terremoto che ha il suo epicentro in mare. Il nome, in giapponese, significa 'onda del porto'

Altre cause

- frane
- eruzioni vulcaniche
- esplosioni
- caduta di meteoriti

COME SI FORMANO

1 GENERAZIONE

La perturbazione del fondo marino si propaga alla colonna d'acqua sovrastante e crea l'onda

L'altezza delle onde al punto di origine dipende da:

- magnitudo del sisma
- profondità del mare

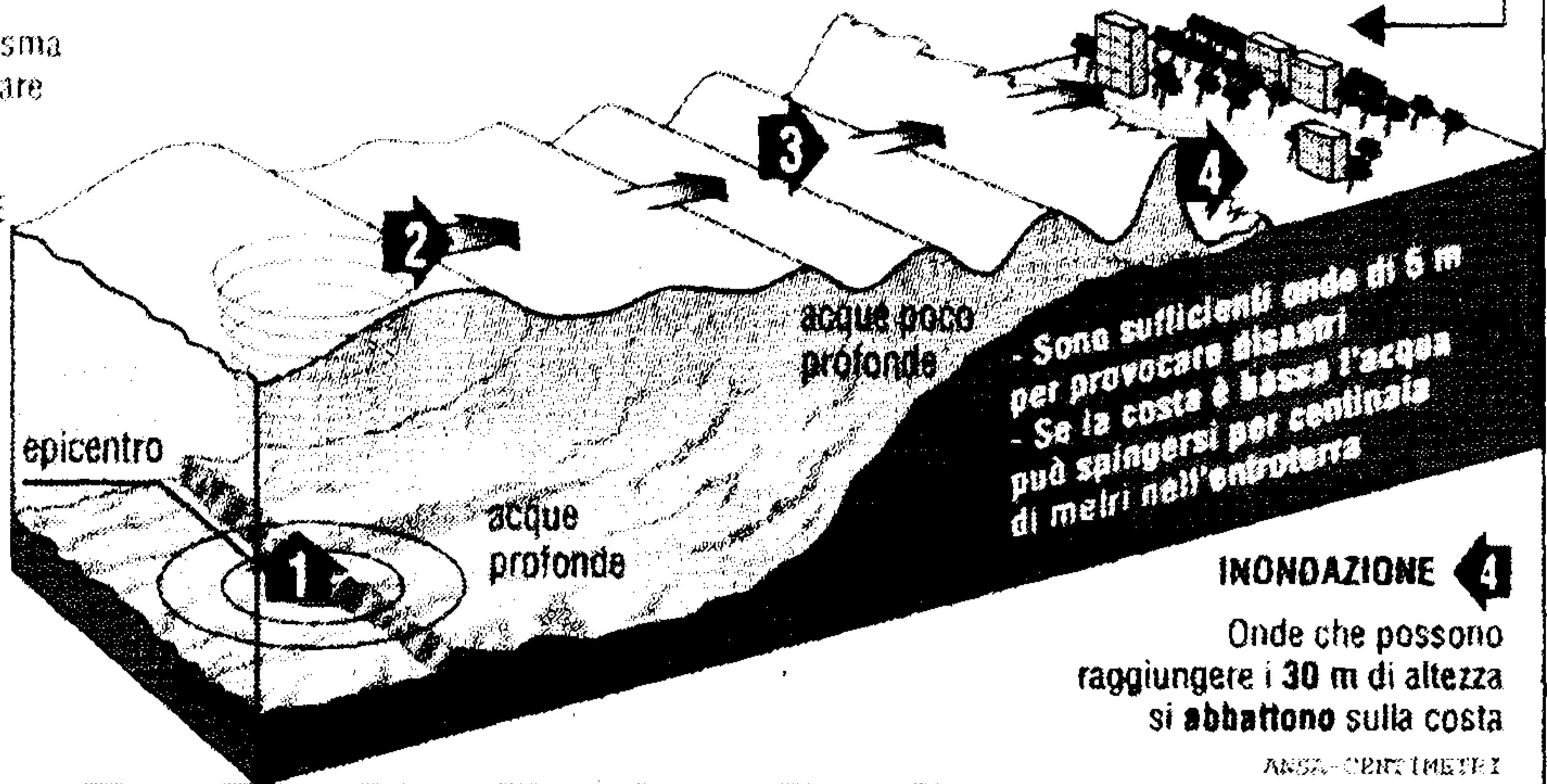
2 PROPAGAZIONE

Le onde si propagano dal punto di origine a una velocità che può raggiungere gli 800 km/h

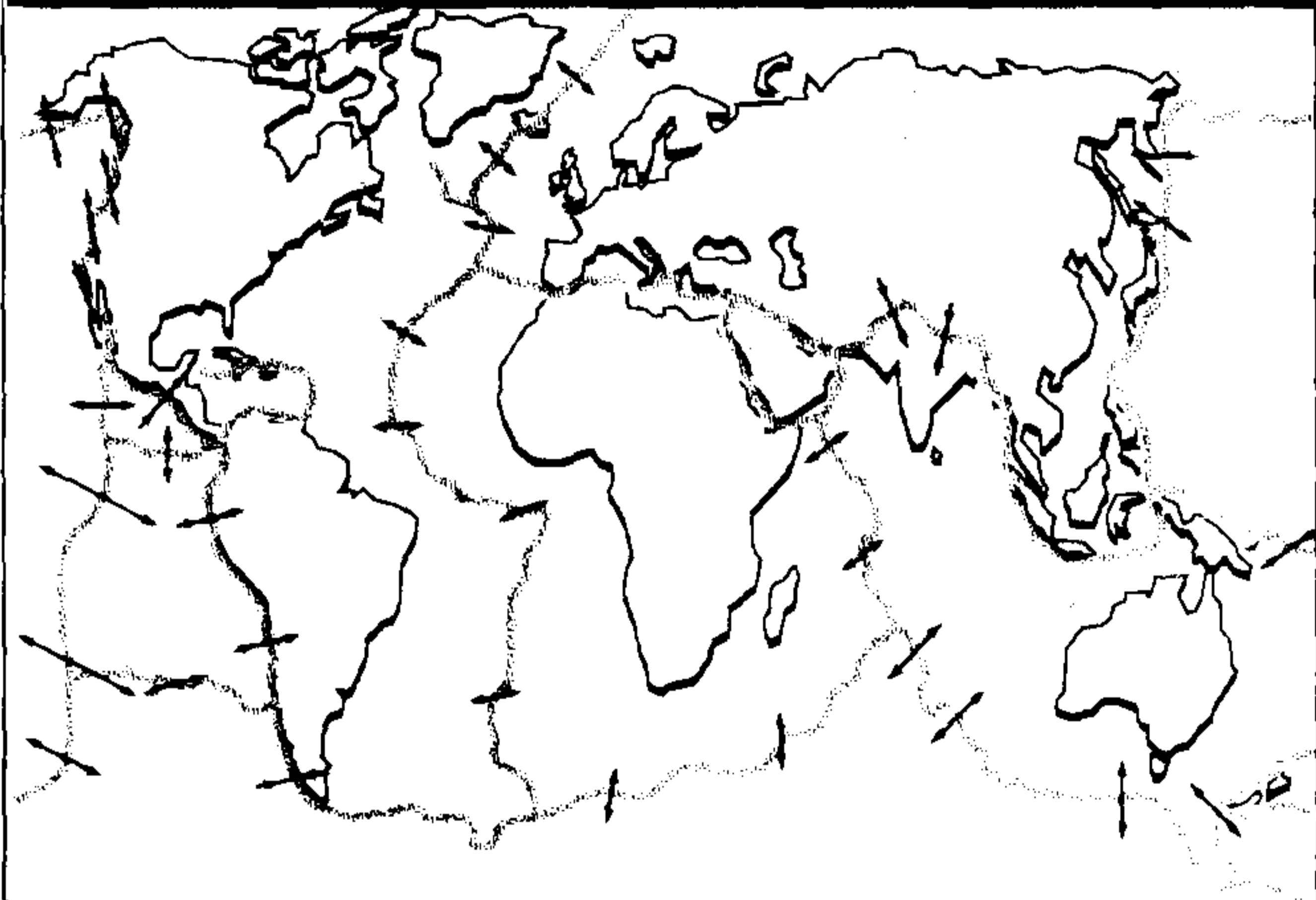
- Altezza onde: fino a 5 m
- Distanza tra le creste: fino a 200 km

3 MOLTIPLICAZIONE

Man mano che ci si avvicina alla costa e la profondità diminuisce, le onde si alzano e la corrente aumenta. L'effetto si moltiplica



LE PLACCHE TETTONICHE



Paura della grande onda

Manhattan sarà sommersa come nel film «L'alba del giorno dopo»?

